

ANCHE IL RAPPORTO "CON I BAMBINI" CONFERMA QUESTO DATO

Troppe scuole in aree sismiche

Il Sud continua a patire le maggiori emergenze educative

Le scuole italiane non sono sicure, visto che il 73% degli istituti si trova in zone con qualche rischio sismico. Sono dati che emergono dal primo rapporto sulla povertà educativa minorile in Italia promosso dall'impresa sociale "Con i Bambini". Sulla base dei dati a disposizione, la situazione della Basilicata appare come quella che presenta il più alto numero di alunni (quasi il 40%) in zone ad elevato grado di sismicità rispetto a quelli in scuole antisismiche.

Ma scuola che vai, problemi che trovi. Rispetto al trasporto con scuolabus, ad esempio, le regioni dove gli istituti presentano la maggiore raggiungibilità per gli studenti sono la Basilicata, le Marche e l'Abruzzo, mentre agli ultimi posti troviamo Lazio, Campania e Ca-

labria. Per il trasporto pubblico urbano, le regioni dove le scuole sono maggiormente raggiungibili da parte degli alunni sono Liguria, Basilicata e Abruzzo; con Sicilia, Campania e Calabria in fondo alla classifica. In fatto di trasporto pubblico interurbano, si trovano ai vertici per raggiungibilità le scuole abruzzesi, quelle della Basilicata e quelle del Piemonte, mentre agli ultimi posti troviamo Sicilia, Campania e Calabria.

Dai dati Miur "le scuole di Calabria e Campania sono, insieme a quelle siciliane, le meno raggiungibili con mezzi pubblici quali scuolabus, trasporto pubblico urbano e interurbano. Le scuole calabresi e campane risultano anche quelle meno attrezzate per lo sport, essendo più bassa la percentuale di alunni che frequentano istituti con pa-

lestra. Tale carenza peraltro riguarda anche realtà urbanizzate del nord, come le città metropolitane di Milano e Venezia".

E nel rapporto si legge ancora che "Le città e i comuni del Sud sono quelli con la presenza maggiore di minori, ma anche con la più alta carenza di servizi per infanzia e studenti. La novità assoluta di un report che utilizza anche dati comunali permette però di fotografare anche anomalie positive e negative: Ragusa è sopra la media europea per gli asili; poche palestre nelle scuole di Venezia e Milano; le scuole più a rischio sismico sono nei comuni lucani; record negativo per le biblioteche in Lazio e Campania, prime Val D'Aosta e Molise". "La principale peculiarità" del report, spiegano i promotori, "è che per la prima

volta saranno prodotti dei rapporti basati su banche dati comunali, permettendo quindi di costruire nel tempo una fotografia reale del fenomeno della povertà educativa minorile nei singoli territori".

Nel primo rapporto, relativo a febbraio 2018, i dati aggregati fanno emergere "due tendenze, ampiamente prevedibili: la spaccatura Nord-Sud in termini di servizi per minori e giovani e una minore copertura della domanda potenziale nelle aree montane". Il dato saliente è "una maggiore carenza in alcune aree del Paese, prevalentemente collocate nel Mezzogiorno, che coinvolge sia le città maggiori sia i comuni più piccoli". ■



La scuola di San Giuliano, crollata per il terremoto del 2002



Peso: 24%